

L'ANALISI

Guadiamoci bene dal modello Caracas

Qualche anno fa mi trovavo per lavoro in Venezuela. Si erano appena concluse le elezioni politiche, entravi in un bar di Caracas mentre il nuovo presidente rivolgeva alla nazione un interminabile discorso televisivo. Incuriosito, mi fermai ad ascoltare il presidente che prometteva per ogni famiglia: una casa, una nuova automobile «nazionale» cioè costruita interamente in Venezuela, un televisore (anche di importazione) e 100 litri di benzina al mese. Ovviamente c'era anche l'indicazione del nemico straniero: gli Stati Uniti. Gli avventori del bar si davano delle gran pacche sulle spalle. Dopo aver chiarito che non ero americano, provai a chiedere come pensavano che lo stato avrebbe pagato quanto promesso. Molto semplice, bastava nazionalizzare tutto e la Banca centrale avrebbe stampato moneta per pagare le spese.

Passano un po' di anni ed è di questi giorni la notizia che il Fondo monetario internazionale, che aveva inizialmente stimato un'inflazione per il 2018 pari al 40.000 per cento, ha rivisto la stima portando il tasso di inflazione atteso a 1 milione per cento. Conformemente al vecchio programma degli

DI MARCELLO GUALTIERI

**Vendendo sogni
l'inflazione
è al 40 mila %**

avventori del bar, in una sola settimana la Banca centrale ha aumentato la base monetaria (cioè ha stampato nuova moneta) per un controvalore pari al 25% di tutta la moneta in circolazione; l'iperinflazione ha ridotto a zero il valore reale dei salari: con un mese di stipendio si riesce ad acquistare una scatoletta di tonno. Come soluzione, il governo ha disposto l'emissione di una nuova moneta con cinque zeri in meno, il che è come cambiare l'etichetta della bottiglia, sperando che cambi il contenuto.

Non so per quale motivo, ma in questi giorni (Ilva, Alitalia, decreto dignità) mi è tornato in mente il bar di Caracas: Di Maio che parla di economia mi ricorda il discorso del presidente del Venezuela; le ricette sul debito pubblico del presidente della commissione bilancio, Claudio Borghi (la Banca centrale stampa una banconota da 2.300 miliardi, la mette in cassaforte e il debito pubblico è azzerato), mi ricorda l'operato della Banca centrale del Venezuela; gli italiani mi ricordano gli avventori del bar di Caracas, pronti a bersi assieme al rum qualunque sciocchezza.

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Aumenta il numero dei vacanzieri anche se la spesa cresce del 30%

DI GIANFRANCO MORRA

Tutti si lamentano, non senza ragione. I problemi non mancano certo, anche se è naturale che vengano enfatizzati e ingigantiti. Soprattutto quelli economici: la perdita del potere di acquisto, il costo dei servizi, la disoccupazione soprattutto giovanile e il lavoro saltuario. E l'aumento del numero dei cittadini con «rischio di povertà» (10 milioni) e di quelli «poveri assoluti» (2 milioni). Purtroppo è sempre più frequente vedere nelle strade tanti, per lo più anziani, che rovistano nei cassonetti per trovare degli avanzi alimentari. Per rischio di povertà occupiamo, fra le nazioni europee, l'undicesimo posto, vicini ad altri grandi stati: è un male europeo, da noi il 28%, in Francia il 18, in Germania il 20, in Gran Bretagna il 22. I cittadini deprivatizzati non sono poi pochi, ma non dobbiamo esagerare, perché non siamo ancora decaduti a paese del Terzo mondo.

Altre statistiche ce ne convincono, come quelle sul turismo. In luglio hanno fatto le vacanze 19 milioni di italiani. In tutta la stagione ci andrà il 90%. Il 2% in più dell'anno scorso, con una media pro capite di 12 giorni

**Andrà in vacanza
il 90%
degli italiani**

di ferie fuori casa, una spesa di 1.460 euro e 260 milioni di pernottamenti. Eppure il costo delle vacanze del 2018 è cresciuto non poco (aumento dei carburanti il 12%, dei viaggi aerei il 20, dei servizi di spiaggia il 3,2%). Sponderemo il 30% in più dell'anno passato. Ma i vacanzieri non perciò diminuiranno. Anzi, Confturismo prevede una vasta crescita (fra italiani e stranieri un aumento del 4,5%), sia di quelli che preferiscono il mare (65%) o la montagna (7%), sia di chi predilige le città d'arte (13%). E sarà l'anno boom

dei Bed & Breakfast, col 110% in più di presenze.

Nel complesso, dunque, nonostante il diffuso pessimismo e le dilaganti proteste, una parte notevole di italiani ha ancora non pochi soldi per fare le vacanze. Sentiamo ripetere che le cose non vanno bene e certo i partiti hanno vinto le elezioni col catastrofismo. Eppure in tanti campi l'Italia non va poi tanto male. I governi del centrosinistra hanno fatto tanti errori, ma i risultati nel campo del turismo sono stati nel complesso assai positivi. Dopo Francia e Spagna siamo la terza nazione turistica europea. Una delle nostre più ricche attività e in continua crescita. Natura, cibo e arte sono un tritico troppo allettante per non lasciarsi tentare. Per secoli l'occidentale è stato un pellegrino, nella modernità è diventato un *globetrotter*. Ciò che cerca è soprattutto il nuovo e la libertà: «Il vagabondo è l'alter ego del turista» (Zygmund Bauman).

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Watch out for the Caracas model

A few years ago I was on business in Venezuela. The political elections had just ended. When I got to a bar in Caracas, the new President was addressing the nation an endless TV speech. I was intrigued, I stopped to listen to the President who promised for each family: a house, a new «national» car (built entirely in Venezuela), a TV (also imported) and 100 liters of gasoline per month. Obviously, there was also the indication of a foreign enemy: the United States. The bar patrons patted each other. After making clear that I was not American, I tried to ask how they thought the state would pay for what was promised. Very simple, it was enough to nationalize everything and the Central Bank would print money to pay the costs.

After some years, during these days, the International Monetary Fund, which initially estimated inflation of 2018 equal to 40.000 percent, has reviewed the estimate, bringing the expected inflation rate to 1 million percent. According to the old program of bar pa-

trons, in one week the Central Bank increased the monetary base and printed new currency for a value equal to the 25% of all the currency in circulation. Hyperinflation has reduced the real value of wages to zero: with a month's salary now you can only buy a can of tuna. As a solution, the Government has ordered the issuance of a new currency with five zeroes less. This is like to change the label of a bottle, hoping that it will change the content.

I do not know why, but during these days (Ilva, Alitalia, decree dignity) the bar of Caracas got to my mind: Di Maio talking about economy, reminds me the President of Venezuela speech; the recipes on the public debt of the President of the Budget Committee, Claudio Borghi, (the Central Bank prints a 2.300 billion banknote, puts it in a safe and the public debt is erased) reminds me the work of the Central Bank of Venezuela; Italians remind me of the bar patrons in Caracas, ready to drink rum with any nonsense.

**Selling dreams,
inflation goes to
40 thousand %**

me the President of Venezuela speech; the recipes on the public debt of the President of the Budget Committee, Claudio Borghi, (the Central Bank prints a 2.300 billion banknote, puts it in a safe and the public debt is erased) reminds me the work of the Central Bank of Venezuela; Italians remind me of the bar patrons in Caracas, ready to drink rum with any nonsense.

Traduzione di Matteo Rizzi

LA NOTA POLITICA

Duro essere alleati con idee opposte

DI MARCO BERTONCINI

Gli intoppi sulla strada del governo s'infittiscono. Non c'è da stupirsi. Se influisce la rilevanza di alcuni temi, pesa la lontananza di programmi, elettori, esponenti grillini e leghisti. Per quanto gli uni e gli altri cerchino di rispettare l'altro terreno, derubricando gli scontri a diversità di opinioni, trovare la sintesi è complicato, specie perché nessuno riconosce autorevolezza a chi avrebbe l'autorità di coordinamento, cioè il presidente del Consiglio.

Il decreto «dignità» è divenuto pericoloso per la Lega a causa delle polemiche degli industriali veneti. A farsene portavoce è giunto Luca Zaia, personaggio le cui posizioni hanno prestigio in casa leghista e i cui interventi non possono essere ignorati da Matteo Salvini. Non è casuale che Fi, Silvio Berlusconi e la stampa di centrodestra sfruttino il tema per ricattare il capo leghista, il quale

può sì limare il provvedimento, ma non azzerarlo. C'è, infatti, da considerare la tigna personalistica adottata da Luigi Di Maio nel sostenere il decreto come creatura propria, da difendere indipendentemente dalla giustizia delle critiche.

Quanto a Tav, Tap e opere pubbliche, a influire è la base pentastellata: ristretta numericamente, ma fideistica. In Piemonte essa è costituita soprattutto da nemici e contestatori dell'alta velocità: si è già visto nel consiglio comunale torinese. Danilo Toninelli si è mostrato (come in altre occasioni) un sor Tentenna, stretto fra le proteste dei militanti e il contratto di governo, che non prevede un (costoso, fra l'altro) azzeramento dell'opera.

Le mediazioni arriveranno, e altri compromessi ancora si troveranno. A quale prezzo, per gli uni o per gli altri, non si può dire.

© Riproduzione riservata